

PRESENTAZIONE

Questi "Percorsi della memoria" riguardanti la provincia di Gorizia ed i suoi partigiani italiani e sloveni dovuti all' impegno di Luciano Patat e dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, che li pubblica assieme al Centro "Leopoldo Gasparini", costituiscono un modo diverso ed originale di fare storia. Ripercorrendo diverse città e località del territorio isontino si evocano eventi e situazioni che indussero migliaia di persone a prendere parte attiva alla Resistenza. Si richiamano alla memoria avvenimenti, episodi e persone senza pretesa di esaurire il racconto di quanto avvenuto, ma dando certamente spunti per sollecitare approfondimenti che possono portare ad una più completa conoscenza della storia della Resistenza in queste terre nei contesti storici in cui si è svolta.

Una storia complessa e di notevole rilievo, spesso sottovalutata dalla grande storiografia italiana, forse proprio a causa della sua complessità. L'intreccio di problemi e situazioni che qui si verificarono e che Patat riassume nell'introduzione e nella necessariamente sommaria descrizione di quel confine mobile che ha attraversato queste terre pluriethniche e pluriculturali rivela infatti una realtà non di rado rappresentata in modo distorto, incompleto, quando non addirittura ignorata in libri di storia, pur per altri versi, importanti.

Non deve meravigliare perciò il lettore che non sia di queste parti e non ne conosca la realtà, che scrivendo di una provincia, limitata nella sua estensione territoriale e nel numero dei suoi abitanti, 140.000 appena, si giunga a descrivere episodi avvenuti in zone che stanno ben al di là degli attuali confini della Repubblica italiana e talune distanti da queste centinaia di chilometri.

Perché colà hanno combattuto alcune migliaia di partigiani italiani e sloveni dell'Isontino. Perché in queste terre esiste un intreccio di culture e di interessi che le vicende politiche avevano reso precario o interrotto e che il recente allargamento dell'Unione Europea può invece oggi ricomporre. E perché così richiese la guerra partigiana. Ad incominciare dalla battaglia di Gorizia del settembre 1943, che si svolse a cavallo dell'attuale confine italo-sloveno ed alla quale parteciparono un migliaio di italiani, per lo più lavoratori, organizzati in una brigata che combatté assieme alle preesistenti brigate partigiane slovene in territorio allora appartenente tutto alla Provincia di Gorizia ed allo stato italiano, così come il Carso, il Collio e grande parte del territorio in cui operò il IX Korpus.

Gli Italiani appartenevano alle Brigate Garibaldi "Buozzi", "Gramsci" e "Picelli", alla "Trieste" ed alla "Fratelli Fontanot" inquadrati tutte nella Divisione Garibaldi "Natisone". Gli sloveni per lo più nelle Brigate e Divisioni del IX Korpus dell'EPLJ.

Quello percorso dalla Resistenza è stato un lungo cammino verso la libertà che ha coinvolto nelle città, nei paesi, nelle fabbriche e nelle campagne molte migliaia di cittadini, uomini, donne e tanti giovani, italiani e sloveni della provincia di Gorizia. Un percorso duro, aspro, lungo il quale tantissimi sono caduti: 1.560 persone hanno lasciato la vita per la causa della libertà, tra militari, civili, deportati nei campi di prigionia ed in quelli di sterminio; di essi 1.054 erano partigiani.

Sen. Silvano Bacicchi

Presidente ANPI provinciale di Gorizia